

www.gruppocontroesodo.it



Sono sempre più numerosi i giovani (e meno giovani) italiani che lasciano l'Italia sperando in un futuro migliore. Ma c'è anche chi decide di rientrare. E per loro qualche vantaggio c'è

QUASI QUASI TORNARE A CASA!

E se invece di continuare ad essere italiani in terra straniera, gli "expat" volessero rientrare in Italia? quali sono gli incentivi fiscali messi a loro disposizione? Mentre i numeri mostrano una recessione tecnica, il Governo parla invece di ripresa nel 2019 e di boom economico; che fanno ben sperare chi ha scelto un'altra terra dove lavorare. Ne parliamo con Francesco Rossi del Gruppo Controesodo, che dal 2015 tutela e rappresenta i lavoratori italiani che negli ultimi anni sono rientrati in Italia dall'estero.

Perché si sceglie di lasciare l'Italia?

Si va all'estero per formazione, per fare un'esperienza di lavoro, per cogliere possibilità di crescita professionale o perché il contesto economico del nostro Paese non offre possibilità in linea con le aspettative e le capacità personali. Siamo convinti che la mobilità internazionale sia un valore da incentivare. Tuttavia in Italia tale fenomeno ha preso la forma di un esodo pressoché unidirezionale, un'emorragia di talenti certificata da tutte le analisi sui flussi migratori più importanti (Istat, Migrants): ogni

AD OGGI ESISTONO DUE NORME SIMILI CHE AGEVOLANO FISCALMENTE IL RIENTRO DEL CAPITALE UMANO IN ITALIA. ENTRAMBE PREVEDONO CHE UNA PARTE DEI REDDITI PRODOTTI IN ITALIA SIA DETASSATA

anno se ne vanno fra 100 e 300 mila persone, il 30% delle quali è laureata, il 40% delle quali sono giovani fra i 18 e i 39 anni.

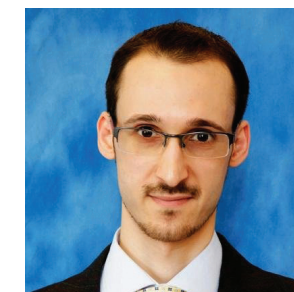
Quali sono gli interventi legislativi a favore del rientro in patria?

Ad oggi esistono due norme simili che agevolano fiscalmente il rientro del capitale umano in Italia. Una per i docenti/ricercatori (d.l. 78/2010) e una per i cosiddetti lavoratori impatriati (d.lgs 147/2015, art.16). Entrambe prevedono che una parte dei redditi prodotti in Italia sia detassata per un periodo di 4 o 5 anni. La detassazione è più forte per i docenti e ricercatori, per cui il 90% del reddito è esente, mentre i lavoratori hanno un'esenzione del 50%. Il nostro Gruppo prende nome dalla Legge "Controesodo" (238/10), non più operativa, che prevedeva sgravi più importanti per i lavoratori, specialmente per le donne: e che non escludeva chi non si fosse iscritto all'AIRE. Dei miglioramenti su questi e altri aspetti fanno parte di un pacchetto di misure sull'attrazione del capitale umano, che cerchiamo da tempo di portare all'attenzione delle istituzioni.

Quanto è stato fatto per informare gli expat di queste norme e incentivarli a usufruirne?

Recentemente abbiamo condotto un sondaggio proprio su questo tema, con risultati interessanti. Gli incentivi fiscali sono conosciuti poco o nulla e una forte maggioranza di expat li ritiene insufficienti a favorire un rientro duraturo in Italia. Ma attenzione! Le risposte ci dicono anche che un potenziamento de-

GLI INCENTIVI FISCALI SONO CONOSCIUTI POCO O NULLA E MOLTI EXPAT LI RITENGONO INSUFFICIENTI. MA DAI NOSTRI SONDAGGI RISULTA CHE UN LORO EVENTUALE POTENZIAMENTO POTREBBE INNESCARE UN MAGGIORE CONTROESODO



Francesco Rossi

gli incentivi, specialmente della loro durata, potrebbe innescare un controesodo di dimensioni importanti.

E il Lussemburgo?

Il Lussemburgo è uno dei Paesi con un flusso vivace di nostri connazionali, sia in uscita sia in entrata. Questo rispecchia quello che penso sappiate bene, ossia che c'è una comunità nutrita e con forti legami con l'Italia, che guarda con interesse alla mobilità. I connazionali rientrati o in procinto di farlo, con alle spalle un'esperienza in Lussemburgo, sono circa il 5% del totale della nostra "community", che proviene da ben 113 Paesi diversi. ▀